

Rassegna del 17/08/2014

NESSUNA SEZIONE

17/08/2014	Giornale Piemonte	11	<u>Confartigianato: «Falsi, Ue approvi norme sul made in»</u>	...	1
17/08/2014	Giornale Piemonte	12	<u>Cna Nord Piemonte butta il Sistri nel cassonetto</u>	Sciullo Massimiliano	3

1

ECONOMIA Lotta alla contraffazione

Confartigianato: «Falsi, Ue approvi norme sul made in»

Si tratta di un passo decisivo in difesa delle aziende italiane sparse su tutto il territorio

Da Cuneo

■ Tiene banco in questi giorni, dopo le recenti dichiarazioni del ministro dell'Interno Alfano, la questione della lotta ai falsi che - in estate sulle spiagge, ma anche tutto l'anno sui marciapiedi e nelle località turistiche - riempiono il nostro Paese, contribuendo alla già pesante crisi delle aziende leader del made in Italy e dei prodotti di qualità. Sulla questione interviene anche Confartigianato Cuneo: «La "madre" di tutte le battaglie contro i "falsi" va condotta dall'Unione europea. Per combattere la contraffazione il Consiglio europeo deve varare definitivamente le norme sul "made in" già approvate dal Parlamento Ue lo scorso 15 aprile»: è con queste parole che il presidente di Confartigianato Cuneo Domenico Massimino interviene sulla campagna anti-contraffazione lanciata dal ministro dell'Interno Angelino Alfano, sottolineando la necessità di affrontare il problema alla radice con l'obbligo di indicare l'origine dei prodotti e garantirne la piena tracciabilità, come previsto dalla proposta di Rego-

lamento sulla sicurezza dei prodotti che i Governi Europei dovranno approvare nel corso dei prossimi mesi.

«Le norme sul "made in" - aggiunge Luca Crosetto, vice presidente dell'Unione Europea dell'Artigianato e delle Piccole e Medie Imprese Ueapme - consentiranno di difendere il diritto dei consumatori a una corretta informazione sull'origine dei beni acquistati, combattere il fenomeno della contraffazione, valorizzare il patrimonio manifatturiero italiano rappresentato da 596.230 imprese con 16.274.335 addetti, di cui il 47,2% in microimprese sotto i 9 addetti, il 58,1% in micro e piccole imprese fino a 20 addetti e il 67,9% in piccole imprese sotto i 50 addetti. Confartigianato si batte da sempre per una chiara e inequivocabile identificazione dell'origine dei prodotti e delle lavorazioni, perché tutto il mondo cerca il Made in Italy e i consumatori sono disposti a pagare un premium price pur di avere un prodotto fatto in Italia, a regola d'arte».

«A questo punto confidiamo - conclude Massimino - che il

Governo dell'Unione Europea a Presidenza italiana si impegni per completare rapidamente l'iter dell'approvazione definitiva. Il Governo Renzi ha nelle proprie mani la responsabilità di difendere e valorizzare il "modello Italia". Ci auguriamo che finalmente, dopo anni di battaglie, la difesa del "made in" possa trovare piena attuazione. L'Italia, insieme con la Germania è, tra i G20, il Paese europeo con il maggiore valore aggiunto manifatturiero al mondo, insieme a Cina, Corea del Sud e Giappone. Questo nostro record va difeso senza esitazioni».

Una battaglia, questa, che deve dunque essere portata avanti a livello comunitario ed europeo, ma che - se vinta - potrà portare risvolti positivi a diversi operatori del settore, tra cui anche tanti imprenditori del Piemonte e della Granda, rispettivamente regione e provincia che si distinguono per l'alto numero di eccellenze in diversi ambiti merceologici. Impresari che riscuotono particolare successo e apprezzamento non solo nel nostro Paese, ma anche in tanti altri Stati Europei e oltreoceano.





3

RIMANDATO A SETTEMBRE Le aziende danno i voti

Cna Nord Piemonte butta il Sistri nel cassonetto

Giudizi severissimi sul servizio di tracciabilità dei rifiuti in vigore ormai dal 2009: è costoso e del tutto inefficiente

Massimiliano Sciuolo
da Novara

■ Il Sistri bocciato. Anzi, solo rimandato a settembre. «Purtroppo», aggiungerebbero le aziende della provincia di Novara e, più in generale, di tutto il Nord Piemonte (ma non solo loro, a ben vedere). A cinque anni dalla sua comparsa (entrò in vigore nel 2009, ma le prime tracce del «Sistema di controllo della Tracciabilità dei Rifiuti» risale alla Finanziaria del 2007), il bilancio che ne tracciano le imprese è gravemente insufficiente. In base all'esito di un sondaggio effettuato da Cna Piemonte Nord, lungo una scala da che da 1 va a 10, le aziende assegnano il voto più basso: uno. Senza appello. «Una bocciatura senza riserve - afferma il direttore della Cna Piemonte Nord, Elio Medina - quella emersa dell'indagine condotta dalla Cna nazionale su un campione di circa 1.700 imprese, di cui una cinquantina della nostra area, soggette a questo sistema di controllo».

Ma un punto va messo bene in chiaro: non è il concetto di fondo a non andare bene. A non piacere sono piuttosto gli strumenti che sono stati messi in campo per realizzare l'obiettivo. Dai risultati emerge infatti che l'82 per cento degli artigiani intervistati conferma la necessità di avere un sistema di

tracciabilità (e quindi non è in discussione il principio, bensì lo strumento). Allo stesso tempo, il Sistri è ritenuto inadeguato a garantire la tutela dell'ambiente dal 90 per cento degli intervistati. «Il voto medio dato dagli intervistati alla funzionalità dei dispositivi e della piattaforma software - spiega il presidente della Cna Piemonte Nord, Donato Telesca - è pari a 2,3 e il 60 per cento dei casi assegna il voto 1. Inoltre il Sistri, oltre a non fornire vantaggi operativi, è costoso. Le imprese intervistate hanno infatti registrato oneri aggiuntivi dalla sua introduzione».

La bocciatura del Sistri è totale. Gli imprenditori non ne salvano nulla. Aveva l'obiettivo di sostituire il precedente sistema cartaceo con uno strumento più avanzato tecnologicamente. Eppure arrivano votacci anche per la funzionalità dei dispositivi e della piattaforma software del sistema, così come per la gestione delle procedure, la chiarezza e l'applicabilità della normativa. Pessimo anche il giudizio sul servizio di customer care. In sintesi, il Sistri, oltre a non fornire vantaggi operativi, è costoso. E anche le imprese non obbligate a utilizzare il Sistri ne stanno soffrendo l'onerosità scaricata su tutto il sistema, con aumenti dei prezzi. Non bastassero i costi econo-

mici, il Sistri alle imprese complica anche la vita: al 18 per cento ha rallentato l'attività ordinaria, al 14,6 per cento ha imposto l'utilizzo di personale aggiuntivo, al 12,6 l'impossibilità di completare la presa in carico dei rifiuti, in barba all'obiettivo di tutela ambientale. Bell'affare, insomma. Peccato tuttavia che nonostante la bocciatura il Sistri continui a essere una scomoda compagnia per le imprese. Eppure è già dal 2009 che hanno cominciato a emergere quelle che Cna stessa definisce «inefficienze e farraginosità del sistema», che ne determineranno negli anni successivi proroghe a raffica e una ventina di interventi legislativi, tra i quali anche la soppressione e la successiva re-introduzione. I prossimi mesi sono segnati poi da una nuova scadenza molto significativa: l'abolizione del sistema cartaceo di gestione dei rifiuti il 31 dicembre. Ma nemmeno il prossimo stop al doppio regime ha indotto a significative modifiche nel sistema automatizzato.

Twitter: @SciuRmax

